



INCONTRO DI PREGHIERA “LA CASA”
DIOCESI DI BERGAMO

*SPERARE
CONTRO OGNI SPERANZA*

4 Giugno 2020

**LA VITA ...
UNA SPERANZA!**

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

*Vieni, Santo Spirito! Vieni!
Irrompa il tuo Amore
con la ricchezza della sua fecondità.
Diventi in me sorgente di Vita,
la tua Vita immortale.
Ma come presentarmi a te
senza rendermi totalmente disponibile,
Docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami tu:
cosa vuoi che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero
del tuo Spirito
per comprendere
quali sono i tuoi disegni,
per aprirmi alla misteriosa invasione
della tua misericordia.
Aiutami a consegnarti la vita
senza domandarti
troppe spiegazioni.
È un gesto d'amore,
un gesto di fiducia
che ti muova a irrompere
nella mia esistenza
da quel munifico Signore
che tu sei. Amen!*

card. Anastasio Ballestrero

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Ester (cap. 8)

In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Amàn, nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva dichiarato il rapporto di parentela che egli aveva con lei. Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Amàn e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Amàn. Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con le lacrime agli occhi d'impedire gli effetti della malvagità di Amàn l'Agaghita e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei. Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?». Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Amàn e questi è stato impiccato al palo, perché aveva voluto stendere la mano sui Giudei. Scrivete dunque come vi parrà meglio, nel nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile». Senza perdere tempo il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono convocati i segretari del re e fu scritto, seguendo in tutto l'ordine di Mardocheo, ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere, a ogni popolo nella sua lingua e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e nella loro lingua.



Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. Con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr.

Parola di Dio — Rendiamo grazie a Dio

Commento al testo di Ester

Un nuovo e definitivo ribaltamento della situazione è l'esito del racconto. Chi aveva tramato nel male soccombe e chi aveva agito nella rettitudine è onorato ancora di più. Il re fa giustizia, ... o chi Altri? Certo nel testo c'è gioia, soddisfazione, ma in modo contenuto, non enfatico. L'editto di condanna degli ebrei (di Amàn) è revocato con un altro editto, inviato da Mardocheo. Si ristabilisce la serenità e la concordia fra gli ebrei e il regno di Assuero. Insomma, si tira la morale della storia.

Non è tanto la legge del taglione: "occhio per occhio e dente per dente"; "Chi la fa l'aspetti". Ma l'esaltazione della verità, della vita, dell'amore, della giustizia. È la realizzazione del sogno iniziale: la vittoria del bene sul male. È aprire il cuore alla speranza ... anche contro ogni speranza, la speranza di Dio e in Dio. Sì, possiamo dire ancora una volta che Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte; sa far trionfare il bene anche attraverso mezzi umani, leciti (come la bellezza di Ester), o anche illeciti (come la passione di Assuero). Si sperimenta che il confine fra la debolezza, la fragilità, la piccolezza e la grandezza, il potere, la forza non è poi così grande.

"Tutto è bene quello che finisce bene", si dice; una storia a lieto fine, quella di Ester e Mardocheo. Sì, ma non dimentichiamoci che è una parabola, che per certi aspetti ha le caratteristiche di una profezia, cioè di qualcosa che si realizzerà, certamente, ma come, quando e dove il Signore vorrà. È un Vangelo, come quello cristiano, che annuncia la morte e risurrezione di Gesù, finché Egli venga definitivamente. Ma un Vangelo per l'oggi, proprio per noi che magari stiamo ancora vivendo nella sofferenza dell'ingiustizia e siamo tentati di scoraggiarci, perché in fondo a quel tunnel buio facciamo fatica a vedere una luce, una speranza.

Da Spe Salvi di Benedetto XVI (44)

Un mondo senza Dio è un mondo senza speranza (cfr. Ef 2,12). Solo Dio può creare giustizia. E la fede ci dà la certezza: Egli lo fa.

L'immagine del Giudizio finale è in primo luogo non un'immagine terrificante, ma un'immagine di speranza; per noi forse addirittura l'immagine decisiva della speranza. Ma non è forse anche un'immagine di spavento? Io direi: è un'immagine che chiama in causa la responsabilità. (...) Dio è giustizia e crea giustizia. È questa la nostra consolazione e la nostra speranza.

Ma nella sua giustizia è insieme anche grazia. Questo lo sappiamo volgendo lo sguardo sul Cristo crocifisso e risorto.

Ambedue – giustizia e grazia – devono essere viste nel loro giusto collegamento interiore. La grazia non esclude la giustizia. Non cambia il torto in diritto. Non è una spugna che cancella tutto così che quanto s'è fatto sulla terra finisca per avere sempre lo stesso valore.

Contro un tale tipo di cielo e di grazia ha protestato a ragione, per esempio, Dostoëvskij nel suo romanzo «I fratelli Karamazov». I malvagi alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime, come se nulla fosse stato.



PER LA RIFLESSIONE E PREGHIERA PERSONALE

Guardiamo il video di don Flavio



- La speranza non è il lieto fine della storia, ma è il seme posto già ora nella nostra storia. In che cosa consiste questo seme?
- La speranza è in rapporto con la giustizia e la grazia. La giustizia e la grazia vanno al di là dell'esperienza umana. Nella nostra vita abbiamo uno sguardo di giustizia e di grazia, dove il bene prevale sul male, e il nostro cuore non si chiude nella sofferenza, nel rancore, nella rivalse, nella vendetta?
- La morale della storia non è che ha prevalso la trama di Mardocheo e Ester, ma che ha prevalso il disegno di Dio, di cui le trame di Mardocheo e Ester sono state lo strumento. E quale è la morale della nostra storia?

PREGHIERA CONCLUSIVA

*Santa Maria, Vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.
Vedi: le riserve si sono consumate.
Non ci mandare ad altri venditori.
Riaccendi nelle nostre anime
gli antichi fervori che ci bruciavano dentro
quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia:
l'arrivo di un amico lontano,
il rosso di sera dopo un temporale,
il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa,
le campane a stormo nei giorni di festa,
il sopraggiungere delle rondini in primavera,
l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi,
le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti,
l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno,
il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.*

*Se oggi non sappiamo attendere più,
è perché siamo a corto di speranza.
Se ne sono disseccate le sorgenti.
Soffriamo una profonda crisi di desiderio.
E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano,
rischiamo di non aspettarci più nulla
neppure da quelle promesse ultraterrene
che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.*

*Santa Maria, Vergine dell'attesa,
donaci un'anima vegliare.
Giunti al terzo millennio,
ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo
che profeti dell'avvento.*

*Sentinella del mattino,
ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci
da portare al mondo, che si sente già vecchio.
Portaci, finalmente, arpa e cetra,
perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.*

*Di fronte ai cambi che scuotono la storia,
donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti.
Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.
Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.
Attendere è sempre segno di speranza.
Rendici, perciò, ministri dell'attesa.
E il Signore che viene, ci sorprenda,
anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano*

don Tonino Bello

Padre nostro...

Padre, fedele e misericordioso,
che ci hai rivelato il mistero della tua vita
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore,
sostieni la nostra fede
e ispiraci sentimenti di pace e di speranza,
perché riuniti nella comunione della tua Chiesa
benediciamo il tuo nome glorioso e santo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen